

«Nell'emergenza avete sfamato la città»

L'arcivescovo Delpini visita il Mercato Agroalimentare e ringrazia gli operatori: Dio è alleato di chi ama il bene e fa il bene
 «Avete diritto alla ferezza del lavoro onesto, che cerca la correttezza dei rapporti e la giustizia nella retribuzione di tutti»



L'arcivescovo Delpini in posa con i volontari in servizio al «Dispositivo aiuto alimentare» del Mercato Agroalimentare

LORENZO ROSOLI

«**C**ome raccogliamo tutti i prodotti della terra, di ogni parte del mondo, per metterli sulle tavole dei milanesi, così e molto di più accogliamo tutte le persone, di ogni provenienza, per metterle insieme e costruire la Milano di domani», scandisce l'arcivescovo Mario Delpini salutandogli operatori della logistica e dei servizi commerciali del Mercato Agroalimentare di Milano, fra i quali sono numerosi gli stranieri. «La Chiesa di Milano, composta da persone che vengono da ogni parte della terra che credono nell'unico Signore, ha voluto

chiamarsi *Chiesa dalle genti*. Così tutte le altre confessioni cristiane e le altre religioni possono portare il loro contributo a fare la Milano di domani, che dev'essere la *Milano dalle genti*. Visitare un luogo di lavoro vitale, affascinante e complesso come l'**Ortomercato** – che pure, in passato, troppe volte è stato al centro delle cronache giudiziarie – può aprire squarci sorprendenti sulla Milano che è e che verrà. Così accade, mettendosi sui passi dell'arcivescovo. Il quale – accolto e accompagnato dal presidente **Sogemi**, Cesare Ferrero, e dalla vicesindaco Anna Scavuzzo – è arrivato prima del-

le 7 del mattino assieme al *moderator Curiae*, monsignor Bruno Marinoni, per incontrare le diverse componenti che operano in questa vera e propria città nella città. «Dire grazie a chi lavora, produce, distribuisce, fa in modo che sulle tavole dei milanesi arrivi sempre roba buona, facendo un lavoro sacrificato, ecco il motivo fondamentale della mia visita», spiega Delpini fin dal primo dei cinque incontri che hanno scandito la mattinata, quello con le associazioni dei grossisti. Grazie per chi è già al lavoro quando Milano dorme. E grazie perché questo lavoro, pur fra gravi difficoltà, non si è fer-



mato nemmeno durante la pandemia, sottolinea l'arcivescovo, esprimendo la sua solidarietà. «Voi avete diritto alla fierezza – riprende il presule –: la fierezza di un lavoro onesto che cerca la serietà e la correttezza dei rapporti, la giustizia nella retribuzione di tutti, ed è in queste condizioni che l'azienda prospera e l'economia va bene. Ma anche la fierezza della generosità, perché da questo mercato partono tante forme di solidarietà per chi fa fatica».

Il secondo incontro è con i produttori ortofrutticoli e agricoli. Il loro lavoro, annota l'arcivescovo, «valorizza due rapporti fondamentali per il bene della società: il rapporto con la terra, quel prendersi cura della casa comune, come raccomanda papa Francesco, che è fare bene alla terra perché la terra faccia bene all'umanità; e il rapporto di fiducia con il cliente, a ricordarci che non siamo fatti per sfruttarci a vicenda ma per contribuire gli uni al bene degli altri». La terza tappa è negli spazi dove il Comune e le realtà del terzo settore – nell'ambito del progetto «Milano aiuta» – confezionano i kit alimentari per migliaia di famiglie in difficoltà grazie alla generosità degli operatori del Mercato. Ad

accogliere Delpini, con i volontari in pettorina gialla, l'assessore comunale ai Servizi sociali Gabriele Rabaiotti. Alla luce di esperienze come questa, riflette l'arcivescovo, l'emergenza coronavirus si offre quale «provocazione a rimboccarsi le maniche, a fare alleanza fra istituzioni e società civile, a fare bene il bene, dunque con intelligenza, efficienza, scioltezza». E scoprire quale preziosa risorsa sono «le persone, che si sono prestate per aiutare», e «i prodotti della terra», le cui «eccedenze» vengono recuperate in virtù di quella «cultura della distribuzione» che riconosce come «scandalo» lo «spreco».

Quarta tappa: l'incontro con gli operatori della logistica. «La città non è fatta di gruppi etnici, confessioni religiose e quartieri che si chiudono come fortezze: la città è fatta di convivenza. E noi possiamo convivere bene se abbiamo stima gli uni degli altri, rispetto di ogni persona e ambiente. Milano – ricorda il presule – è sempre stata "la città che sta in mezzo", alla quale si può arrivare da ogni parte, dove tutti si possono sentire a casa loro. Porto la solidarietà della Chiesa milanese a tutte le persone che vi-

vono e lavorano qui, venendo da Paesi diversi; dico l'apprezzamento per le culture che portano, perché ogni cultura può contribuire a creare la cultura del domani». Infine l'incontro con le associazioni dei grossisti e gli operatori dell'ittico, delle carni, dei fiori. E anche per loro sono parole di solidarietà per le fatiche di questi mesi. Delpini pensa a come il lungo blocco delle celebrazioni liturgiche abbia, ad esempio, mortificato il mercato dei fiori. Ad ogni tappa l'arcivescovo riceve ceste e confezioni di doni. E si presta a quell'arte nuova ed esigente della Fase 2, che è la foto di gruppo in regime di distanziamento. Offrendo, sempre, una parola di benedizione. Per ricordare che «Dio è alleato di coloro che amano il bene, fanno il bene, contribuiscono al bene di tutti».

Accolto dal presidente **Sogemi**, Ferrero, e dalla vicesindaco Scavuzzo, il presule ha incontrato grossisti, produttori, addetti alla logistica. Ma anche i volontari di «Milano aiuta», che preparano kit alimentari per le famiglie «fragili»